



Foto Ansa

Etere Il Papa in visita a Radio Vaticana

## Ratzinger in diretta tv a tu per tu con gli spettatori

**È la prima volta: il pontefice il venerdì santo sarà ospite su Rai di «A Sua immagine». Ma le domande arrivano solo via Internet**

**R.M.**  
CITTÀ DEL VATICANO

**P**apa Ratzinger che risponde in diretta alle domande dei telespettatori sulla figura di Gesù di Nazareth. Avverrà in un giorno particolare, il prossimo 22 aprile alle ore 14,10. È il «venerdì santo». Il Papa «teologo» accetta così la sfida mediatica e con grande semplicità decide di dialogare con milioni di spettatori. Sarà ospite dello «speciale» organizzato dalla trasmissione di Raiuno *A Sua immagine* condotta da Rosario Carello.

Saranno tre le domande alle quali il pontefice risponderà. Gli saranno presentate in anticipo. È la formula già sperimentata durante le conferenze stampa tenute dal pontefice in occasione dei voli papali. Gli consente di approfondire in anticipo i vari argomenti, sui quali può però anche rispondere «a braccio».

È da questa domenica che i telespettatori potranno inviare anche via internet le loro domande alla redazione di *A Sua immagine*. Il Papa che avrà sino ad 80 minuti per rispondere alle tre domande. «Esattamente il tempo della trasmissione», assicura il conduttore Rosario Carello che conferma la piena e immediata disponibilità del pontefice all'iniziativa che sarà in collegamento dal Pa-

lazzo apostolico.

Avere il Papa in palinsesto è una novità assoluta. Vi è solo il precedente di due anni e mezzo fa quando Benedetto XVI partecipò alla lettura in diretta della Bibbia promossa da Rai Vaticano. Ma l'appuntamento di venerdì santo è cosa diversa. Risponde ad una precisa esigenza del pontefice. Far giungere al grande pubblico e in modo diretto ciò che la figura di Gesù di Nazareth rappresenta anche per l'uomo contemporaneo. Non a caso ha dedicato proprio al «Gesù di Nazareth» i suoi ultimi due libri - l'ultimo è stato presentato ieri - tradotti in otto lingue e destinati a milioni di lettori in tutto il mondo. Poi vi è la formula dell'intervista. Il pontefice la utilizza per comunicare al grande pubblico in modo chiaro, diretto e al tempo stesso rigoroso, messaggi complessi. È stato così per il libro intervista *Luce del mondo. Il Papa la Chiesa e i segni dei tempi* che Benedetto XVI ha realizzato con il giornalista tedesco Peter Seewald.

«Un atto di vero coraggio comunicativo» lo ha definito il portavoce vaticano padre Federico Lombardi. È un atto di coerenza per il Papa «teologo», che non solo ha invitato più volte la Chiesa «a mettersi in ascolto degli uomini e delle donne del nostro tempo» senza temere di utilizzare i nuovi media, ma che si è fatto «comunicatore». ●

## Virzi: «Voglio un teatro spericolato»

**Per il suo esordio sul palcoscenico dell'Eliseo, il regista scrive una pièce che vira su più generi e va in diretta al cinema**

**ROSSELLA BATTISTI**  
ROMA

**C**onferenza insolitamente affollata al Piccolo Eliseo di Roma. Soprattutto sul palcoscenico, dove si stringono insieme i diciannove attori di *Se non ci sono altre domande*, scritto e diretto da Paolo Virzi, che per il suo «debutto» teatrale ha voluto un cast numericamente «cinematografico». A «trascinarlo» nella scatola magica calcando le sacre e polverose tavole di legno, è stato il protagonista della pièce, Silvio Orlando. «Ci avevo provato già tredici anni fa - spiega - a coinvolgere Paolo, ma solo adesso mi ha detto di sì. Abbiamo bisogno di una circolazione di idee, sono stufo di pensare al teatro come un club chiuso».

Lo spunto, in realtà, come confessa subito dopo il regista livornese, «è nato da una conferenza stampa sfiziosa

**L'uomo qualunque  
Silvio Orlando antieroe  
di un testo tra Kafka  
e Bruno Vespa**

e doveva diventare un film. Poi ha trovato un'appropriata collocazione a teatro». Con le dovute mutazioni genetiche, naturalmente, perché Virzi, a teatro, ci è entrato con passo poco sacro e spavaldo e la voglia di rimestare i generi. «Con una certa insolenza, direi - ammette lui -, per non fare una cosa di routine». «Ritrovando l'aria che si respirava nelle cantine degli anni Settanta quando si sperimentava», aggiunge Orlando. E che riecheggia sulla scena, dove in formazione sparsa, appaiono Roberto Citran e Chiara Caselli, Lorenza Indovina e Edoardo Natoli e il numeroso resto di un cast simpaticamente scompigliato che attinge da grande e piccolo schermo. Teatro non troppo teatrale, insomma, con innesti di cinema, televisione e ogni espediente possibile per far navigare la storia tra sogno e prosa, incu-

bo e fiction. «Sentivo di non poter rinunciare allo sguardo e agli occhi dell'attore. Ma in fondo - minimizza Virzi -, continuiamo semplicemente a raccontare storie. Anche se lo facciamo con un mix tra Kafka e Bruno Vespa, Kaufman e Santoro, Buzzati e Antonello Falqui».

La trama ruota intorno a Michele Cozzolino (Silvio Orlando), un uomo qualunque, un fantozzino contemporaneo che si ritrova al centro di una serrata conferenza stampa/interrogatorio dove gli astanti sembrano sapere ogni dettaglio della sua vita, incalzandolo, tra complimenti e biasimi, a fare un consuntivo impreveduto della sua vita. Davanti a tutti.

*Se non ci sono altre domande* (il cui testo è pubblicato per i neonati tipi di Indiana Editore, con intro di Francesco Piccolo) debutta martedì al Teatro Eliseo, con una tenitura eccezionale di tre mesi (fino al 15 maggio), mentre il ad aprile il progetto di Virzi contagerà anche l'etere: proiettato in diretta via satellite in oltre 100 cinema italiani (il 12 sera, in contemporanea alla replica a teatro), in differita il 13 di pomeriggio e di sera (l'elenco delle sale che partecipano all'iniziativa sarà disponibile verso metà marzo su [www.nexodigital.it](http://www.nexodigital.it) e su [www.indianaproduction.com](http://www.indianaproduction.com)). Un tentativo di sperimentare nuovi modi di restare a galla in un momento davvero grave, come sottolineano tutti, dal direttore dell'Eliseo, Massimo Monaci, anche produttore con Marco Balsamo di Nuovo Teatro, che stigmatizza il nuovo taglio di 27 milioni del Fus, a Silvio Orlando, che ribadisce: «conosco bene l'arroganza del potere. Oggi però mi sgomenta più la nostra debolezza: dobbiamo pensare a iniziative più evidenti, non basta un solo giorno di sciopero, di lunedì o il prossimo ferragosto». Ci vuole almeno un mese intero, chiosa Virzi: «La cultura è il nostro petrolio. Il governo con questi tagli dimostra che non sa governare». ●